

Il video della discordia - Le dichiarazioni del sindaco di Sulmona sui gay fanno scandalo a distanza di cinque anni. «Frasì gravi, si dimetta» Critiche bipartisan

SULMONA Cinque anni fa ha definito i gay «un'aberrazione genetica» e oggi il video fa il giro del mondo. Le dichiarazioni sono state rilasciate dal sindaco di Sulmona, Fabio Federico, a «Il Punto», uno spazio autogestito in un'emittente televisiva locale, nel 2006. All'epoca Federico era consigliere comunale di An e sedeva nei banchi dell'opposizione. Dieci minuti di risposta a una domanda posta da un telespettatore, che chiedeva a Federico cosa ne pensasse dei gay. L'omosessualità - disse allora l'attuale primo cittadino - «è un'aberrazione genetica» contro natura, una «patologia» che può essere curata dalla medicina. Il video circa un mese fa è stato pubblicato on line sui social network Facebook e You Tube e nella giornata di ieri è stato ripreso da tutti i siti nazionali. L'attuale, invece, sarebbe integrale, quello che il primo cittadino ha registrato sei anni fa. Una vicenda che a circa un mese dalla sua pubblicazione è diventata un caso giudiziario. Il Tribunale di Sulmona, infatti, mercoledì scorso ha emesso sentenza, dopo che il sindaco Fabio Federico attraverso i suoi legali, si è rivolto alla magistratura. Il Gip, Paola Petti, ha richiesto «l'immediata rimozione del video modificato e il mantenimento di quello integrale». Il giudice ha ritenuto «che il video più corto è stato modificato andando così a mutare il significato delle dichiarazioni in quanto decontestualizzato. Tale taglio, pertanto, altera completamente il significato delle dichiarazioni di Federico, che pare esprimere un giudizio personale sui gay, piuttosto che esprimere una valutazione politica su una possibile legge». Giorni neri per il primo cittadino, già finito sotto il tiro dell'opposizione per essersi fatto rimborsare dal Comune i danni (6.804 euro) subiti dalla sua auto, sulla quale dei vandali avevano versato dell'acido rovinando la carrozzeria. La giustificazione addotta per il rimborso è che gli atti teppistici erano collegati «all'esercizio della carica istituzionale».

«Frasì gravi, si dimetta»

Critiche bipartisan Sollecitato l'intervento dell'Ordine dei medici

SULMONA Tre parole per scatenare l'inferno. I gay sono «un'aberrazione genetica». E il sindaco di Sulmona, Fabio Federico, finisce dritto nell'occhio del ciclone. Una vera e propria insurrezione bipartisan galvanizzata poi dall'intervento di Equality e dall'approvazione della risoluzione del Consiglio dei diritti dell'uomo dell'Onu che intende promuovere l'eguaglianza degli individui senza distinzioni per le loro preferenze sessuali. «È questa la migliore e più autorevole risposta ai vaneggiamenti del sindaco di Sulmona - commenta il presidente di Equality Italia Aurelio Mancuso -. L'errore in cui non si deve cadere nel nostro Paese è di inseguire le dichiarazioni omofobe dei vari apprendisti-stregoni della politica nazionale e locale». Dalle file del Pdl arrivano le biasimevoli parole del ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna e dell'on. Paola Pelino. «Le frasi pronunciate da Federico - dichiara la Carfagna - sono inaccettabili e risultano ancora più gravi perché sortite da un uomo che ricopre un importante e delicato incarico pubblico. L'Italia e il suo governo ripudiano ogni forma di discriminazione, razzismo e omofobia». «Il governo - aggiunge la Pelino, parlamentare e consigliere di Sulmona - è impegnato a evitare ogni forma di discriminazione». Insorgono anche l'Idv e il Pd. «Il sindaco di Sulmona deve dimettersi - asserisce Carlo Costantini, capogruppo Idv alla Regione -. Se c'è una persona che in questo momento debba farsi curare in Abruzzo è proprio lui, non certo gli omosessuali». «Le parole del sindaco di Sulmona - incalza Paola Concia, deputato del Pd - sono aberranti e ancora più indegne perché espresse da un rappresentante delle istituzioni. Se Federico avesse un minimo rispetto per l'incarico ricoperto dovrebbe dare immediatamente le dimissioni». Punta il dito contro il sindaco anche Franco Grillini, responsabile diritti civili e associazionismo dell'Idv. «L'idea dell'omosessualità come malattia - dichiara - è stata

definitivamente superata dall'Organizzazione mondiale della sanità da diversi decenni. Il sindaco potrebbe fare qualcosa di utile per superare la sua ostentata ignoranza ragionando sull'omofobia come grave patologia sociale».Auspica un intervento dell'Ordine dei medici Ignazio Marino, chirurgo e senatore del Pd. «Forse il sindaco di Sulmona non ha mai sentito parlare dell'Organizzazione mondiale della sanità e questo stupisce poiché anche lui è un medico. È evidente che alla base di affermazioni come quelle del sindaco non vi siano dati scientifici ma solo gravi pregiudizi».

